

EMERGENZA IMMIGRAZIONE

L'Ulivo: «Lampedusa come Guantanamo»

Attacco al governo: basta deportazioni. Ma Fini ricorda: «Il rimpatrio è previsto dalla Turco-Napolitano»

di Emma

C'è chi paragona Lampedusa a Guantanamo, chi tira in ballo le torpediniere, chi parla di deportazioni. La sinistra non lesina le ipotesi per scagliarsi contro i rimpatri con gli elicotteri. I deputati di sinistra, in questi ultimi giorni - a Guantanamo - e rispediti in Libia, dove si erano imbarcati, con i C130 della nostra Aviazione. A queste accuse la maggioranza risponde con la massima pacatezza, limitandosi a ricordare a chi le lancia un piccolo ma non trascurabile particolare: che la procedura del rimpatrio è prevista dalla legge Turco-Napolitano, una normativa approvata quasi durante i cinque anni di governo di centrosinistra. Domanî comunque sull'argomento ritorna in Parlamento il ministro dell'Interno, Roberto Pisano.

Ad aprire per così dire le ostilità è stato Massimo D'Alema, secondo il quale le misure di immigrazione che vogliono venire in Italia - non si fermano con le leggi o con i caccia-torpediniere (...) serve quindi una politica nuova e razionale fatta di accoglienza e integrazione. Dopo il presidente del Ds è stata la volta di alcuni esponenti della Quercia, tra i quali Gavino Angius, Massimo Brutti e Livia Turco. Il primo ha parlato di «deportazione di stranieri che non vengono nemmeno riconosciuti e, dopo essere stati ammanetati, vengono rispediti al mittente». Basta con l'uso propagandistico dell'immigrazione per coprire un evidente fallimento: ha tuonato la Turco. Mentre Brutti ha rincarato la dose definendo il tin-

D'Alema chiede «una nuova politica». Castelli: «Lo Stato ha il diritto di respingere chi entra illegalmente»

patro dei clandestini «corruzione fisica in disdiscriminazione». Per non seguirlo da meno, **Peppino Pisano** (*Mediaspazio*) ha rincarato l'attacco parlando con la base americana a Cuba, «la loggia emmergibile con cui il governo ha sempre gestito la vicenda immigrazione - ha rilevato Pisano - sta trionfando. Lampedusa in una piccola Guantanamo, dove la violazione dei diritti degli immigrati è diventata la regola». Non poteva ovviamente rimanere inespugnabile la Cgil che per bocca di Piero Soldini, responsabile nazionale per l'immigrazione, ha parlato di «una palese violazione del diritto internazionale e delle stesse leggi nazionali». Per il governo ha reagito a queste accuse, definendole «volgari bugie». Il vice-presidente Gianfranco Fini, «la sinistra - ha sottolineato - finge di non sapere che non è la legge Bossi-Fini a rendere possibile l'immigrazione rimpatrio di chi entra clandestinamente in Italia, ma è l'articolo 10 della legge Turco-Napolitano. Quando usano certe espressioni come "deportazione" o "leggazione dei diritti dell'uomo" - ha proseguito il leader di An - dicono delle volgari bugie». Un altro esponente di governo, **Roberto Castelli**, ministro della Giustizia, ha ricordato poi che «qualsiasi Stato, se vuole ritenersi tale, ha il diritto di respingere chi vuole entrare nel proprio confine in maniera illegale». Il senatore **Cabrera Brocchieri** (Fi), infine, ha definito «del tutto infondate e pretestuose le accuse di Angius e della sinistra, le deportazioni sono solo nelle fantasie degli esponenti Ds».

Torano in Libia con 4 voli speciali 360 immigrati sbarcati negli ultimi giorni

CRISTIANO GATTI
nostro inviato a Lampedusa

Batte un sole d'estate piena, sulla celebre pista dell'aeroporto migrono. A due a due - lo sguardo assorto, i polsi legati in cinghietti di plastica - gli emigranti della disperazione vengono accompagnati dai carabinieri dentro l'ermene ventre degli Hercules C130. La proposta è di una guardia ogni due o tre clandestini: gli zelanti osservatori ammono che su un aereo salgono novanta stranieri e una cinquantina di nostre guardie. Gli aerei, questa volta, sono quattro: in totale diciamo addio a 360 indifesi. Chiusura dei portelloni, rombo di motori, lento spostamento sulla pista, infine il decollo: dopo pochi istanti, il carico di umanità dolente e di illusioni perdute si stacca per sempre dal suolo italiano.

Mentre gli aerei si perdono nella vastità di questo cielo bellissimo, si fa forte una sensazione strana e malinconica. Ma tu poni la tua perfidia del destino, dopo anni di bassissimo e milioni di impresi abbisti, dopo la svastica epopea dell'Italia elaborata, questi uomini falliscono. L'accensione della oia per una pura coincidenza. Possono sbarcati solo quando il mese ha scabro con nelle strade di Roma, o di Venezia, o magari di Pissocchiori, alla ricerca di un domani possibile. Ma così non è scritto nei loro destini, sono arrivati fuori tempo massimo, quando la situazione era al limite. I rifugiati si sono trovati nella storia d'Europa come i grandi pionieri di un'altra stagione, la nuova stagione delle porte chiuse. O meglio, delle porte aperte con dignità.

Ultimo di rabbia e timoroso cartella affrettata, nella piccola sala di attesa, i rimasti della parte autorizzata sciamano. Sono i rifugiati per quelle che chiamano manovre, anche se non lo sono. Un funzionario del carabinieri, gravato da Agrigento per coinvolgere le organizzazioni, cerca di farsi intendere: «Lo scampo avveniva con il massimo dei riguardi, noi

Nel giorno della «vendetta anti italiana» faccia a faccia tra Berlusconi e Gheddafi

no le cronache di Lampedusa, si è sensibilmente identificati nelle ultime settimane ininterrotte, come si legge in questa cronaca finale artificiale, barazzato al fume fatto dall'uomo. Oggi Muammar Gheddafi e Silvio Berlusconi tornano a vedersi in Libia, stavolta per l'inaugurazione del programma ufficiale della visita non è stato reso noto per motivi di sicurezza.

La centro-sinistra italiana, che il presidente del Consiglio manovra, il presidente, che entro due anni potrà ripresentarsi in un'aula a 8 miliardi di

menti, ebbi l'anno in Sicilia, ma al Roberto Poli, si ammantava di delegato, Vittorio Sgarbi, subito dopo è passato il collaboratore con Gheddafi sotto una delle tante tende a disposizione del leader in tutto il territorio libero, e in serata Berlusconi farà ritorno in Italia.

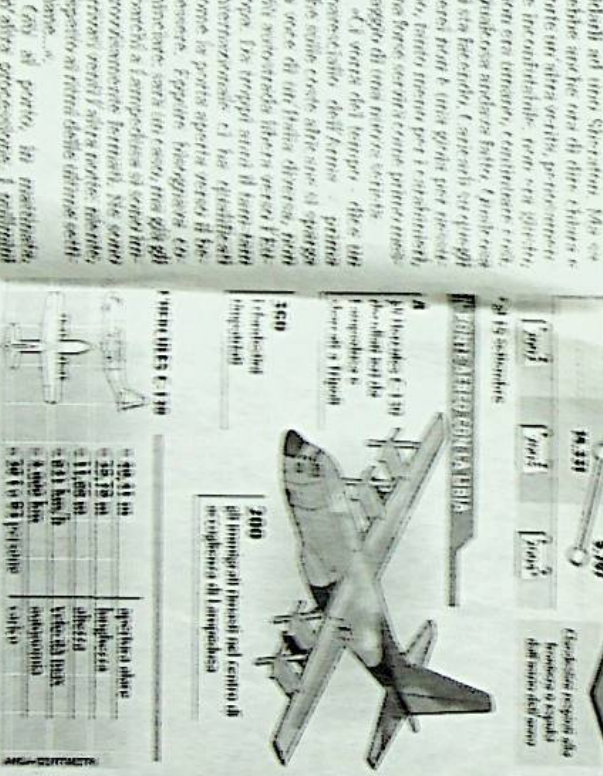


TUTTA A CASA Uno dei quattro Hercules C 130 dell'aviazione italiana imbarca in Rio Indiana i clandestini sbarcati negli scorsi giorni a Lampedusa. Direzione: Tripoli poro: MSA

Il viaggio a ritroso degli ultimi clandestini «L'Italia non è più l'autostrada per l'Europa»

Una lunga processione di uomini senza più illusioni si imbarca sugli Hercules: dopo un settembre rovente, l'isola torna alla normalità

e i volentieri del Centro accoglieranno. Ovviamente non lo assolvano neppure. Sono deportati, vergognati. Evidentemente stava bene prima, in quella dove c'è posto per duecento il fattore nell'aria documeni il disastro. Evidentemente quelli che urlano contro i voli di rimpatrio vorrebbero continuare come sempre, assicurando al campeggio la libertà di un caso, un lavoro, un rispetto. La libertà di decidere se andarsene o rimanere. E questo si può fare, ma non è un diritto. E questo si può fare, ma non è un diritto. E questo si può fare, ma non è un diritto.



della Misericordia di Palermo, l'associazione che lavora nel Centro di accoglienza, scaricano altri afflitti sulla banconina: per questi, novantanove tra uomini e donne, la destinazione è Porto Empedocle. Con molta delicatezza - Va detto e ripetuto: con molta delicatezza - i carabinieri li avviano nella barca del traghetto, sfiancato da parata e percolato in curiosa corteggiamento. Hanno in mano la sportina con i panini e una bottiglia di acqua: sono un viaggio. L'unico elemento di speranza non è, forse, l'immigrazione regolare, ma è la soluzione per la quale lavorano molto con i Paesi di origine: per garantire soluzioni migliori. Ma guardate anzitutto: Lampedusa era allo stesso, così non si poteva contare... Così non si poteva contare, questa è la sostanza della storia. Trovandosi di fronte a migrazioni epocali, naturalmente nessuno può illudersi che sia finita con i primi voli per la Libia. In realtà, siamo solo all'inizio. Ma all'inizio della lunga giornata di Lampedusa, così tesa e così agitata, stavano, così quanto meno, la tentazione più forte e più avvilente: prendere il largo in senso contrario, fuggire lontano dall'Italia, dove la lunga stagione del febbraio facile ha seminato false illusioni tra i miserabili della terra. Di questa crudeltà, più del volo Lampedusa-Libia, ci dovremmo vergognare.



INCONTRO Il premier Silvio Berlusconi con il leader libico Gheddafi poro: MSA

impugnata di persone. La visita del ministro presiede l'evento di grandissima importanza per la Libia, cioè la collaborazione dell'ombreggio che ora siamo posti a carico della Giustizia per la nuova consegna al tribunale internazionale del che chiamano libici accusati dell'attentato all'aereo della Pan Am che esplose in volo precipitando sull'abitato di Lockerbie, in Scozia. La ripresa degli scambi commerciali, insieme con l'annuncio del programma di privatizzazioni in Libia, apre ora nuove e interessanti prospettive, che l'Italia è il primo partner commerciale di Tripoli. A margine della visita c'è da segnalare un potente comitato dell'Alto (Associazione italiana rimpatriati dalla Libia, nel quale si fa notare come proprio oggi ricorra in Libia la «giornata della vendetta contro l'Italia».

Novità in farmacia

CRESCINA RAPIDA

Aiuta la crescita fisiologica dei capelli nelle aree colpite da diradamento

Sconto 10,00 Euro